

## Introduzione

*Le vie della distruzione* rappresenta il primo risultato di un confronto avviato, da alcuni anni, da un gruppo di studiosi accomunati dall'interesse per il pensiero di Walter Benjamin e dall'intenzione di privilegiare al suo interno i percorsi più impervi e sino a ora meno battuti, in grado, pertanto, di aprire orizzonti di ricerca ancora inesplorati. Il concetto di "distruzione" corrisponde esemplarmente a tali premesse.

I saggi di cui il volume si compone sono il frutto di due giornate di studio sul "pensiero della distruzione", svoltesi rispettivamente presso le Università di Padova e di Roma Tre nel luglio del 2008. Il loro carattere schiettamente seminariale ha fatto sì che la successiva elaborazione delle relazioni sia stata notevolmente arricchita dagli spunti più interessanti emersi dalla discussione e dal confronto. Il nome che si è scelto di dare a questa esperienza, Seminario di studi benjaminiani, vuole esprimere in prima istanza il contributo collettivo di cui si è avvalso ogni singolo testo, per quanto "firmato" e apparentemente "accademico". Ciò sembra in qualche modo allinearsi allo spirito antisoggettivistico proprio dell'opera di Benjamin, che si esplicita, tra l'altro, in un frammento del 1931 intitolato *Der destruktive Charakter (Il carattere distruttivo)*: un filo rosso del discorso benjaminiano sulla distruzione e, con esso, del presente volume.

In tale frammento il pensiero si condensa in un'immagine, un *Denkbild*, che costituisce una sorta di paradigma del concetto di distruzione. In esso viene descritta la figura di un "carattere distruttivo", che si fa testimone e interprete di una possibilità peculiare dell'agire umano, dei momenti di passaggio, di crisi, di rottura che la caratterizzano, quando un ciclo storico pare destinato a un vicolo cieco. In attesa della svolta, il carattere distrutti-

vo appare come una figura sulla soglia tra rivoluzione e redenzione e, operando una distruzione di cui elimina perfino le tracce, mostra la possibilità del cambiamento, dell'innovazione, senza tuttavia cancellare la memoria di quanto e di chi lo ha preceduto.

Il tema della distruzione non è oggetto di una trattazione sistematica da parte di Benjamin – ma, in questo, non fa certo eccezione – e in alcuni passaggi può persino dare adito a incomprensioni; tuttavia, a segnalarne l'importanza è il fatto che ricorre in momenti decisivi della sua opera. Forse perché particolarmente ostico e controverso, la critica – italiana e non solo – non vi ha dedicato la dovuta attenzione. Di qui l'opportunità di questo lavoro collettivo, che si situa all'interno di un ambito di ricerca poco trattato e molto promettente per comprendere sotto una nuova luce il pensiero dell'autore berlinese.

Se si considera, ad esempio, la carica dirompente del metodo benjaminiano nei confronti della storia del pensiero occidentale, risulta evidente quanto Benjamin abbia anticipato con sguardo profetico la tendenza all'interdisciplinarietà che caratterizza l'epoca contemporanea, così come, all'interno degli ambiti disciplinari in cui egli ha operato – dalla filosofia, alla teologia, alla politica, alla letteratura, all'estetica, per nominarne solo alcuni –, si sia distinto per il suo spirito critico, anticonvenzionale e anticipatore con cui ha saputo *distruggere* paradigmi ermeneutici stabili e assodati. Il ruolo della distruzione ricorre dunque non solo a livello tematico, ma anche sul piano metodologico, nell'ambito di quell'esperienza di vita e di pensiero attraverso cui Benjamin ha saputo mostrarci nuove "vie", nuove costellazioni problematiche.

Il procedimento benjaminiano consiste nello strappare un concetto dalla forma consolidata e abusata che ha assunto all'interno di una tradizione, per citarlo in un altro contesto di senso, dove esso assume coloriture nuove e inesplorate. Ciò non significa demolire la tradizione, ma cancellarne le tracce, ricorrendo a un uso brechtiano della citazione.

È proprio il tema della distruzione a consentire dunque un ripensamento radicale di alcuni concetti, come quelli di storia e tradizione, memoria e passato, futuro e redenzione. Esso non può affatto esaurirsi all'interno della tradizionale dicotomia che gli vede contrapposto il concetto di costruzione, ma rappresenta

piuttosto il centro di un campo semantico ben più esteso, che comprende i concetti di “conservazione”, “incostruibilità”, “demolizione”, “soglia”, “inoperosità”, “creazione”, “innovazione”, “catastrofe”. Sulla scorta del metodo benjaminiano, non si tratta quindi di far rientrare il tema della distruzione all’interno di una logica antitetica e bipolare, ma di mostrarne piuttosto l’ambivalenza, le sfaccettature, le implicazioni nei contesti più diversi. Da questo nucleo comune si snodano prospettive assai diversificate, tese a decostruire tale tematica per mostrarne da un lato la centralità all’interno del pensiero benjaminiano, dall’altro la valenza ermeneutica che può assumere negli ambiti meno scontati. Nel deviare da strade già battute, inoltre, tali *vie della distruzione* finiscono sempre per incrociare sul proprio percorso la politica, o almeno la sua possibilità.

Al di là del comune assunto teorico, i contributi che compongono il volume si differenziano fortemente sul piano dell’impostazione e del contenuto. Alcuni restano ancorati al pensiero del filosofo berlinese, talora nella forma di un serrato confronto filologico, talaltra di un’analisi tematica. Altri pongono a confronto il pensiero di Benjamin con autori a lui vicini. Vi sono poi alcuni contributi che, se pure all’interno di un *milieu* condiviso, analizzano il tema della distruzione strappandolo, benjaminianamente, dal suo contesto per applicarlo, nel suo spirito, ad altri ambiti problematici. Nell’intento di seguire un sentiero comune, si è cercato di allargare il più possibile lo spettro semantico e concettuale del tema della distruzione, per fare spazio a nuove vedute.

*Le vie della distruzione* sono itinerari di pensiero che, a partire dalla prospettiva dischiusa da Benjamin, tentano di aprire nuovi e molteplici scenari di senso; nel citare materiali dai contesti più diversi, li allontanano dalla loro provenienza per rimontarli altrove: come le macerie sparse a piedi del carattere distruttivo, possono forse formare configurazioni inedite.